

La Lega blocca Berlusconi, scoppia un caso con Tokyo

Il premier costretto a far la guardia alla devolution, salta il viaggio in Giappone

di **Marcela Ciarnelli** / Roma

STRETTO tra lo strappo di Marco Follini ed il ricatto della Lega che ha preteso la sua presenza in aula all'ormai prossimo voto sulla devolution, Silvio Berlusconi è stato travolto dagli oltre tre milioni di votanti alle primarie del centrosinistra. Ha guardato stizzito sfilare

in televisione le facce serene ma decise di quel fiume di persone in fila per dirgli no, ed ha resistito finché ha potuto.

Poi, dopo l'invasione mediatica affidata ai suoi soliti colonnelli, ha fatto diffondere una sintetica dichiarazione, giusto in tempo per i Tg: «Prodi ha un solo modo per vincere le elezioni: far votare solo quelli della sinistra, proprio come ha fatto oggi». Una sola battuta. Non è riuscito ad andare oltre l'uomo degli slogan ad effetto e delle barzellette, atterrito davanti ai numeri. Per fare i conti con una realtà oltre il dieci per cento che aveva previsto, il premier ha dovuto rinunciare ai due viaggi all'incirca che aveva programmato per questa settimana. Prima a Tokio, poi in Kazachistan, quest'ultimo un viaggio già rinviato nei giorni scorsi e poi inserito al rientro dalla visita in Giappone. Tanto la rotta è la stessa. Berlusconi sarebbe dovuto partire per Tokio domani. E lì avrebbe dovuto incontrare non solo il premier Koizumi ma anche l'imperatore nipponico.

Non c'è che dire, un gran bello spot, da vendersi ad ogni occasione per far credere che lui è davvero un leader universalmente rispettato ed a cui vengono chiesti consigli e consulenze.

La possibile pacca sulle spalle del monarca del Giappone invece non ci sarà. E pare che quest'ultimo non l'abbia presa per niente bene. Chi crede di essere questo Berlusconi per annullare una visita all'ultimo momento? Chissà se all'imperatore Celeste hanno spiegato che il premier italiano è stato costretto a rinunciare alla trasferta perché i suoi amici della Lega gli hanno imposto di essere presente alla votazione di giovedì sulla devolution che al partito di Bossi è indispensabile per fare una campagna elettorale che porti ad un risultato almeno accettabile.

La presenza del presidente del Consiglio nell'ultimo arcibaggio parlamentare alla Camera per condurre in porto in soli tre giorni la riforma elettorale proporzionale ha fatto scuola.

Quando si parla di devolution i leghisti non vogliono correre rischi. Hanno preteso che il controllor non sia assente dall'aula. E il Presidente del consiglio ha dovuto piegare la testa in nome di un patto che lo tiene in sella dall'inizio della legislatura.

Stizzito commenta le primarie: Prodi vince solo se a votare sono solo quelli del centrosinistra

Forte l'irritazione dell'Imperatore del Giappone per l'annullamento dell'incontro



Foto di Mike Palazzotto / Ansa

Udc, Buttiglione è l'avversario di Baccini

■ A dimissioni di Follini ancora calde Rocco Buttiglione, uno dei ministri «opachi e ripiegati» si sente già sulla sua poltrona di segretario: «Il mio compito ora è tenere il partito unito. C'è chi vorrebbe una gestione collegiale, chi pensa a un segretario pro-tempore, chi vorrebbe un congresso prima delle elezioni e chi dopo. Prima di esprimermi è mio dovere far dialogare queste posizioni e arrivare a una proposta condivisa da portare al Consiglio nazionale». Il consiglio è convocato per il 24 ottobre. Buttiglione è favorito, ma anche il ministro Mario Baccini ci spera: «Non è il momento di false modestie. Se me lo chiedono sono pronto». In questo momento, aggiunge, il partito richiede «una guida forte, fino a quando non tornerà in campo Casini che io vedo non solo come il leader dell'Udc, ma come una risorsa per il centro destra e per il Paese».

A Mediaset vanno forte Mastella e il Papa

Viaggio televisivo nel giorno delle primarie: titoloni sul Clemente furioso. Fede intervista cittadini che dicono bene di Tremonti, il Tg5 apre su Ratzinger

di **Roberto Brunelli**

Ah, certo che siamo un paese cattolico. Non ci fossero Clemente Mastella ed il Papa Ratzinger dove andremmo a finire? Perché è sicuro che nelle redazioni di tanti telegiornali ieri si è democristianamente tirato un sospiro di sollievo quando è venuta fuori la polemica del capo dell'Udcur dalla sua Ceppaloni. Quanti titoli abbiamo sentito tipo «dura polemica di Mastella», oppure «nell'Unione esplose il caso Mastella», pur di non dire, o sussurrare appena, «grande affluenza ai seggi per le primarie», o «Esulta l'Unione». Dice: non è giusto pensar male. Ok. Poi accendi il Tg5 delle ore 13. Primo titolo: «Il Papa dedica l'Angelus a Wojtyła». Però. Dopo non molto, compare la tonda faccia di Mastella. Poi accendi il Tg4 delle ore 18.55 (grazie Emilio Fede, per esistere), che dà fondo a tutte le sue più appassionanti potenzialità spettacolari. L'apertura

è dedicata ad una marcia a Roma per ricordare i deportati ebrei nei campi di concentramento. Pensi: lodevole, dev'essere la prima volta che il Tg4 apre sui campi di concentramento. Secondo servizio, dopo vari minuti di confusione («c'è una notizia di pochi minuti fa...»), quello sul vicepresidente della Regione Calabria ammazzato da killer mafiosi. Fede legge un'agenzia, «arrivata dopo le 18.40» (non è vero, la prima è delle 18.11). Segue l'altro servizio. Emilio cadenza le parole: «Il governo risponde alle domande dei cittadini. Risponde il ministro Tremonti, che è anche vicepresidente del consiglio». Ecco alcuni probi cittadini di Milano. Il primo dice: «Per me le idee di Tremonti sono valide». Un altro dice: «Torniamo alla lira! È tutta colpa del «euro». Fantastico. Dopo un po' finalmente arrivano le primarie, «sulle quali c'è molta confusione», dice con Fede aria schifata. Ovviamente, non una parola sull'affluenza,

oscurati i sorrisi di Prodi, Fassino, Bertinotti eccetera. Meglio un bel servizio sulla «svolta dell'Udc» e, ancora meglio, su Valeria Marini, che - annuisce con aria soddisfatta l'unico Emilio degno del suo cognome - lascia Vittorio Cecchi Gori «per motivi gravi». Primarie servite. E mentre Studio aperto preferisce nettamente la cronaca nera e poi si tuffa a capofitto su Mastella («Primarie fasulle!»), il Tg2 - finalmente - apre così: «Superiore alle aspettative l'affluenza», appare subito il buon Ronchi di An («qualche migliaio di militanti ad uso delle telecamere...»), e vai con l'influenza aviaria. Insomma, una normale giornata d'italica informazione tendenziosa, con l'Udcur superstar e un po' di «sangue sulle primarie», servizi chilometrici su Benedetto XVI, maree di servizi sul televisore esploso e la bimba di cinque anni carbonizzata, roba dove in molti ci si sentono più a loro agio.

Solo ogni tanto sbucca il faccione di Prodi che dice: «È una gioia, è una gioia di democrazia».

Complessivamente, però, nei Tg Rai si avverte la grande corsa al riallineamento di stampo «britannico», che fa un po' ridere ripensando ai bei tempi «bulgari» (ben sapendo quanto «italiano» suoni tutto questo...). Ne è convinto persino Marco Pannella, di norma rabbioso in campo televisivo, che nota «come eccezionalmente positivo il comportamento della Rai Tv che, in questa ultima settimana, ha dato a queste primarie molto spazio ed informazione rispetto ai confronti referendari ed elettorali politici. D'altra parte le elezioni unanime del presidente della Rai e del presidente della commissione di vigilanza sono un segnale importante tanto quanto non sorprendente». L'antifona l'abbiamo capita, mentre sullo schermo continuano a correre le immagini del Clemente furioso e di Sua Santità.

Il centrodestra, livido, attacca le primarie

Follini: ma il problema della leadership resta aperto

■ «Fassino ha potuto votare alle primarie, io invece non ho potuto dire come la penso sulla leadership». Il giorno dopo le dimissioni, Marco Follini è già a un dibattito pubblico. Ripete che il suo posto è nel partito, nel centrodestra, ma le sue critiche restano. La leadership, ad esempio, e le sfumate primarie di centrodestra; la riforma della legge elettorale, senza dialogo con l'opposizione, e soprattutto con lista bloccata e senza le preferenze.

Un certo stile mostra anche il ministro Maroni, leghista: «Nonostante controlli grossolani verificati oggi durante le primarie dell'Unione e nonostante il limite di una consultazione dall'esito scontato, la mobilitazione degli elettori di centrosinistra va rispettata e considerata positivamente». La Cdl, dice, «deve mostrare rispetto per una operazione politica importante, anche se dall'esito preconstituito, soprattutto per l'impegno di migliaia

di volontari che mostrano passione e militanza politica e sono fattori di crescita della democrazia partecipata».

L'eleganza della Cdl finisce qui. Il resto è una rabbiosa visceralità che usa senza remore la «contraddizione in seno all'Unione», Mastella. Ecco il forzista Cicchitto: «Evidentemente non possiamo sapere se ha ragione Prodi a vantarsi per il numero dei votanti alle Primarie o Mastella che parla di brogli, di clima assai pesante e che per questo è uscito dall'Unione. Sappiamo che per il centrosinistra è il momento della propaganda che ha i suoi riti e la sua fraseologia scontata». Un «mucchio selvaggio» buono per fare solo opposizione.

Un espediente inutile e scontato è il giudizio di Sandro Bondi, coordinatore di Forza Italia. Con la nuova legge elettorale sono inutili, continua Rotondi, Dc. E Tajani: «Un grande bluff. Le primarie si trasformano in una sconfitta per l'Unione, che perde Mastella, indignato per il modo in cui si vota a sinistra. Quanto alla partecipazione dei militanti dice la verità Fassino oppure la dice Mastella che parla di pacchi di schede prevotate? Alle urne, insomma, ci sono andati gli elettori o soltanto militanti un po' imbrogliati? L'impressione è quella di un grande bluff che non ha incantato neppure tutti i partiti del centrosinistra». Per l'Unione un augurio: quale partito ha tre milioni di militanti?

AGENDA CAMERA

Devolution Il voto in aula sulle riforme costituzionali è all'ordine del giorno di giovedì prossimo, non prima delle 13. Questo è il secondo passaggio alla Camera. Per essere approvate, le nuove norme dovranno poi tornare al Senato, prima di essere oggetto di un referendum popolare.

Decreto agricoltura È un provvedimento inizialmente messo a punto per affrontare la crisi della viticoltura in Puglia, poi il governo ha cercato di estendere l'accordo regionale a tutto il Paese. Alla fine però si è svelato il bluff: i finanziamenti stabiliti dal decreto, infatti, sono sottratti a un'altra pesante crisi del settore agricolo, quello ortofrutticolo. «Una presa in giro» dice il deputato ds Luigi Borrelli.

Spettacolo dal vivo La necessità di una legge quadro è da tempo manifestata anche dai Ds che hanno presentato una proposta di legge. Il testo della maggioranza però rischia di non rispondere ad alcuni aspetti di costituzionalità per la parte che riguarda le competenze delle Regioni. «Mancano anche qui - sostiene il deputato ds Carlo Carli - adeguati finanziamenti. Sommati ai tagli della finanziaria, completano il quadro di grave abbandono dimostrato dal governo verso il settore dello spettacolo».

Beni mafiosi sequestrati Deboli e incapaci di inserirsi in un'ampia azione di contrasto della criminalità organizzata: è questo il segno delle norme contenute in un disegno di legge sulla gestione dei beni sequestrati alla mafia. «È un provvedimento che contrastaremo - ha sostenuto il capogruppo ds in commissione Antimafia Beppe Lumia - perché fa fare un passo indietro rispetto alla legge «La Torre» e alle proposte sostenute dall'associazione Libera con un milione di firme raccolte. Avanzaremo emendamenti alternativi per colpire più incisivamente i patrimoni dei boss. Serve, inoltre, la creazione di una moderna agenzia in grado di indirizzare i beni verso il volontariato, verso i Comuni e verso attività realmente capaci di creare sviluppo e contribuire quindi alla lotta alla mafia».

Carceri Assumere nuovi educatori, assistenti sociali e altre figure professionali per i quali i concorsi sono stati banditi da quasi tre anni; adeguare gli organici della polizia penitenziaria; assicurare per il 2006 le risorse necessarie per le strutture dei penitenziari. Sono i principali impegni richiesti da una mozione del centrosinistra sulla drammatica condizione delle carceri. Prima firmataria del documento è la deputata ds Marcella Lucidi.

(a cura di **Piero Vizzani**)

AGENDA SENATO

Sessione di bilancio È iniziata lo scorso martedì. Durante la sessione non possono essere esaminati ddl che comportino spese e coperture finanziarie. Si discutono decreti-legge; schemi di decreti legislativi; nomine ed altri atti non legislativi; si esprimono pareri.

Finanziaria e decreto fiscale. Entro oggi tutte le commissioni permanenti esprimono e trasmettono alla Bilancio il proprio parere sulla finanziaria e sul bilancio dello Stato. La Bilancio, conclude martedì con Fazio e Luca di Montezemolo le audizioni (tenute in congiunta con la omologa commissione della Camera). Inizierà, quindi, l'esame della Finanziaria e dei documenti pervenuti dalle altre commissioni. Concluderà i lavori entro il 1° novembre. Il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti di tutti i documenti della manovra (finanziaria, bilancio, decreto fiscale) scade alle 17 del 3 novembre. L'esame del decreto fiscale prosegue, per l'intera settimana, alla commissione Finanze.

Legge elettorale e devolution A rigore la riforma della legge elettorale, approvata alla Camera, potrebbe già essere discussa al Senato, non comportando oneri di spesa. C'è però un accordo politico tra la Lega e gli altri alleati della Cdl

che comporta, prima, l'approvazione della devolution alla Camera, per la terza lettura e al Senato, per la quarta ed ultima e solo dopo il sì alla legge elettorale. Se ne parlerà dopo la sessione di bilancio.

Influenza aviaria Mercoledì l'aula esamina e vota il decreto-legge che prevede misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria. Si stabiliscono norme per interventi nel settore avicolo; le modalità per la costituzione di scorte nazionali di farmaci antivirali; l'istituzione di un Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie di animali. Spesa prevista 700.000 euro per quest'anno e 15 milioni e 200 euro a partire dal prossimo. La commissione Sanità ha proposto numerose modifiche al decreto. Subito dopo l'aula voterà il decreto che modifica la legge sulla patente a punti con relativa sanatoria.

Statuto siciliano Una robusta riforma dello Statuto della regione autonoma Sicilia sarà discussa e forse votata giovedì (a norma di Regolamento, nel voto finale occorre, comunque, la presenza del numero legale). In 75 articoli si modifica larga parte del vecchio Statuto con molte revisioni e moltissimi articoli aggiuntivi.

(a cura di **Nedo Canetti**)

terrorismo
Al Qaeda
e dintorni

Umberto De Giovannangeli
a cura di Roberto Arduini
prefazione di Antonio Padellaro

dal 22 ottobre
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità